Anno XL. Martedì-Mercoledì 11-12 Ottobre 1887 N. 236

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I preparativi per Massaua

Noi abbiamo esposto cento volte la nostra opinione circa alla politica coloniale e al modo con cui fu iniziata dal nostro governo e non abbiamo bisogno di ripetere considerazioni che ci furono suggerite dal convincimento profondo che il nostro paese dovesse aspettare ancor molto tempo prima di lanciarsi in avventure di quel genere.

Ma, pur troppo, cosa fatta capo ha e non è più il caso di discutere: è necessità di agire.

I giornali pubblicano notizie sulla costituzione del nuovo corpo coloniale e sui preparativi militari che si fanno al ministero della guerra.

Si annunzia essere di già giunto a Roma il comandante del corpo coloniale, generale San Marzano, e che lavorerà insieme al tenente Savoiroux.

Noi non sappiamo se di questi preparativi si parli troppo e da troppo lungo tempo. Abbiamo il sospetto che si discorra troppo e non vediamo senza qualche inquietudine che l'Ottobre sia inoltrato e il corpo coloniale non abbia ancor lasciato l'Italia.

Pareva che la sollecitudine dei preparativi potesse esser maggiore. È un dubbio, torniamo a dirlo, che ci agita, e lo esponiamo senza voler accusare chicchessia, persuasi anche noi che i preparativi per riuscire efficaci dovessero richiedere qualche tempo.

Della mediazione inglese non si discorre più e forse si esagerò, da principio, il significato delle dichiarazioni che la stampa britannica avea fatto.

L'essenziale è che alla impresa nostra contro l'Abissinia sieno adeguati i mezzi.

E' indispensabile, e lo scrivemmo più volte, non illudersi, imperocchè qualunque illusione su questo punto potrebbe riuscirci fatale.

Nel fascicolo ieri uscito della « Nuova Antologia » v'è uno studio assai importante sulla mediazione inglese tra l'Italia e l'Abissinia.

Non porta alcuna firma, ma chi l'ha fatto ha, certamente, esaminato profondamente le condizioni dell'Abissinia e i precedenti di tutte le questioni che sorsero tra quel paese e gli Stati d'Europa.

Noi crediamo, anche per togliere le illusioni, di dover riprodurre ciò che la « Nuova Antologia » scrive sulle forze colle quali, venti anni sono, l'Inghilterra si accinse a combattere l'Abissinia.

Ecco come si esprime l'autore dell'articolo:

« Si vuol sapere quali erano a un dipresso le forze della spedizione inglese di vent'anni addietro contro l'Abissinia? Le troviamo enumerate nei documenti ufficiali e nelle relazioni private di quei tempi: il corpo di spedizione comprendeva 10,000 soldati europei dell'esercito indiano ai quali si univano 25,000 uomini di truppe indigene del Pundjab. Nientemeno che 21,000 muli e 5,000 cammelli trasportavano le provviste, le armi, quattro batterie di campagna, una batteria da montagna di sei cannoni e 5,000 fucili. Si calcolava un totale di circa 60,000 uomini, tra forze combattenti, conduttori di animali, personale dell'intendenza militare, domestici degli ufficiali, ecc. ecc. »

L'autore dell'articolo dà pure alcune informazioni sulla questione nostra col Negus e sul trattato detto di Hewett.

In conclusione l'autore dell'articolo della « Nuova Antologia » non crede punto alla mediazione inglese, scorge gravissime le difficoltà che dovremo incontrare nella impresa africana, la quale egli pure, al pari di noi, riconosce imposta da necessità assolute.

Così stando le cose e non vi è chi non debba ammettere che stieno proprio così, non rimane che far voto onde all'impresa sieno pari i mezzi ed onde l'energia si accompagni alla prontezza dell'azione.

Uragano nel Texas — 270 case atterrate

Un terribile uragano con estrema violenza imperversava a Brownsville, Texas e dintorni, producendo guasti enormi.

Intorno alle 9 ore pom. del mercoledì il vento d'improvviso aumentò e si fece violento: raffiche terribili, accompagnate da pioggia torrenziale, durarono l'intera notte, facendo strage.

Basti dire che il vento raggiunse la velocità di 80 miglia all'ora e tutto portava via nel suo passaggio 70 case a Brownsville furono smantellate, 300 altre atterrate a mezzo; quasi 200 case più o meno grandi a Matamoros, sulla Riva Messicana di Rio Grande, abbattute dal vento, centinaio d'altre col tetto svelto e trasportato a lunga distanza. Santa Croux un villaggio di Brownsville rimase per intero e completamente inondato per parecchie ore.

La « Tribuna » contro Saracco

La *Tribuna* ha un articolo in cui carica a fondo l'on. Saracco chiamandolo inetto a reggere il ministero dei lavori pubblici.

In quell'articolo è evidente l'inspirazione di Baccarini.

Anzi si ritiene oramai per sicuro che quest'ultimo appoggerà il Crispi alla condizione che si risolva ad un rimposto ministeriale.

(La qual cosa in lingua povera vuol dire: mandate via l'altro e prendete me, altrimenti vi muovo una guerra a coltello).

GLI ITALIANI A TUNISI

La *Riforma* ha un'altra lettera, da Tunisi questa volta che quella colonia italiana è fatta segno ai sospetti ed alle diffidenze delle autorità francesi.

Rispondendo la *Riforma* raccomanda la calma e la prudenza e richiama l'attenzione della Francia sulle persecuzioni che si tentano di iniziare nella Reggenza contro gli israeliti italiani.

Rivelazioni intorno a Giovanni Lanza

Scrivono da Torino all'*Epoca* di Genova:

« Il giorno 23 di questo mese — cioè nel giorno stesso in cui il re inaugurerà solennemente a Casale il monumento *Lanza* — escirà una pubblicazione, una biografia, mi si assicura inspirata dal partito costituzionale casalesco, nella quale l'autore, avv. Tarallini, proverà con documenti importantissimi avuti dalla vedova del defunto statista, che il Lanza, pochi mesi prima della breccia di Porta Pia, aveva forniti coi fondi segreti del suo ministero notevoli somme ai Cucchi e ad altri patrioti perchè promuovessero l'agitazione in favore della nostra entrata in Roma.

« Stamane poi un egregio mio amico, che fu intimo di Quintino Sella, mi assicurava che la vedova Lanza possiede un documento con cui si prova nel modo il più incontestabile che le lacrime che un giorno suo marito ebbe alla presenza del re Vittorio Emanuele, e nel momento in cui eravi presente il principe Bonaparte — non furono da lui versate pel dolore di dover entrare a Roma, bensì pel dispiacere di dover egli, che del principe era amico, trattarlo un po' duramente in seguito alle vive istanze che faceva in quel momento il Bonaparte perchè l'Italia andasse ad aiutare la Francia ».

L'importanza di queste rivelazioni sta in ciò che una leggenda creata dai suoi avversari politici diceva aver egli invece pianto pel dolore di dover contribuire all'entrata degli italiani in Roma.

Allora Giovanni Lanza era presidente del Consiglio dei ministri e reggente il ministero degli interni.

L'incendiario della polveriera di Taulud

Scrivesi da Massaua, 23 sett. all'*Ordine*:

« Finalmente hanno accalappiato il tanto rinomato autore dell'incendio di nefasta memoria; certo Osman. Lo stesso Zibib, Naib di Zula, ce lo portò a Massaua con sei basci-buzuk. Al comando potei scorgere assai maggior lusso di forza, quattro carabinieri a cavallo! Perchè?... Portato quivi direttamente venne sottoposto ad interrogatorio; ma l'Osman, si mantenne sempre negativo, benchè caduto in contraddizioni e benchè fosse rimasto imbarazzato. Sino ad ora non può darsi un giudizio positivo sul triste fatto, nè accusarsi l'Osman direttamente reo. E' certo, però che il bandolo della matassa lo abbiamo in mano. Seguirò questo processo in tutte le sue fasi e non mancherò d'informarvi. »

NOTERELLE

L'on. Villa è un avv. principe del foro torinese, è la più buona e simpatica persona che si possa immaginare, e d'avanti alle Corte d'assise ha sempre ragione... in specie poi quando ha torto.

L'on. Villa è stato anche tra i consiglieri della Corona, sedendo, come direbbe l'on. Zini, sulle cose della giustizia... il che non pare il miglior modo d'amministrarla...

Non si potrà neppur dire che l'egregio avv. abbia lasciato tracce della sua seduta... e in questo ha fatto meglio dell'on. Taiani, il quale è stato attivo soltanto nella cancellazione dei cancellieri dall'albo, si che si è meritato il nomignolo di *cancelliere dei cancellieri!*

✱

Ma se l'on. Villa è stato un modesto ministro di giustizia, non cessa d'essere un sapiente e facondo avv. e la perla dei galantuomini... Nessuno ha però mai sospettato in lui l'uomo politico.

Scelto alla presidenza del comitato per il concorso dell'Italia alla esposizione parigina del 1889, egli si poteva fare onore... se non fosse entrato in politica.

Ma un collaboratore del *Matin* egli ha toccato il cantino... e l'on. Villa si è creduto in dovere di dare il *là* della politica del suo paese... Disgraziatamente un *là* come ne prendeva il baritono Laici, e si è fatto profondamente compatire.

✱

Siamo qua per provocarlo; l'on. Villa ha parlato del famoso convegno di Friedrichsruh.

In Francia la cosa non si è vista bene naturalmente, ma per toglierle l'importanza politica internazionale, si è detto che il colloquio tra Crispi e Bismarck si era aggirato sulla questione romana, come se una questione romana esistesse, almeno pel gran Cancelliere di Germania.

Un uomo politico italiano non avrebbe dovuto neppure lontanamente avvalorare questo sospetto, giacchè il fatto solo che Bismarck entrava nella questione, era umiliante per l'Italia.

Invece l'on. Villa ha assicurato il redattore del *Matin*, che « il motivo principale del convegno è stata la questione dei rapporti tra il Vaticano ed il governo italiano. »

E ormai data la via agli spropositi ed alle asserzioni gratuite l'on. Villa affermò che « la grande massa della popolazione conservò per la Francia profonde simpatie e se accetta le combinazioni più o meno sapienti dei suoi governanti ciò avviene a condizioni che non conducano ad un'ostilità aperta colla Francia ».

E poi soggiunse.

Il giorno in cui la pace fosse compromessa, l'Italia sarebbe *ipso facto* libera di agire a suo beneplacito. »

E circa la nostra politica coloniale potè affermare, che « vendicato il massacro, l'Italia resterà a Massaua, per farne una stazione di vettovagliamento per la sua marina. L'impianto della colonia italiana in quelle regioni è quasi impossibile. Dopo l'occupazione degli italiani a Massaua neppure una sola casa italiana si è colà stabilita. »

Un uomo che sciorina simili corbellerie e dà mostra di conoscere così bene le cose del suo paese, in Italia può essere non soltanto deputato... ma anche consigliere della Corona!...

Parebbe che sull'alto di Montecitorio fosse scritto: *se no i xe mati, no li volemo.*

✱

Ad un banchetto offertogli a Dunkerque il gran duca Nicolò ha pronunziato questo *speech*:

« La Francia fa bene a preparare la rivincita.

Se presentemente è difficile che ottenga l'alleanza della Russia, ogni ostacolo per questa alleanza scomparirà in caso di guerra ed io sarò il primo ad arruolarmi e combattere a favore della Francia. »

Meriterebbe in parola d'onore far la guerra, per vedere il gran duca Nicolò fantaccino nell'esercito... repubblicano. Passando innanzi al presidente Grevy nelle parate, egli pure dovrebbe gridare: *Vive la republique... en France.*

✱

Questa la dedichiamo al *Secolo*:

Per creare imbarazzi in Abissinia, e tentare quando che sia un nuovo Dogali (che probabilmente non sarà facile) i cosacchi di Aschinoff sbarcati ad Obok *sono stati accolti entusiasticamente dalla guarnigione e della colonia francese.*

Strano, ma non inesplicabile.

Nell'invasione del 1815 i cosacchi si vuole compensassero largamente la Francia dei figli che aveva perduti...

L'amore attuale è dunque nel sangue.

Persecuzione degli italiani IN ALGERIA

Stralciamo i seguenti passi da una corrispondenza da Algeri alla *Riforma*, comunicataci in riassunto dai dispacci di ieri:

Questa Algeria tanto ricca e tanto misera ad un tempo, è il poema del lavoro dei poveri italiani; ma è nello stesso tempo, la migliore dimostrazione del come si possa sfruttare il povero lavoratore.

I ponti, le strade, le case ed i palazzi le chiese, le caserme, i porti ed i docks le ferrovie sono state costruite da braccia italiane.

Quante volte l'operaio francese si è accinto, al mattino, al lavoro attorno ai blocchi di dieci metri cubi per i moli di Philippeville, e prima di sera era scappato!

Quante volte, in altri tempi, la cavalleria francese avrebbe avuto i cavalli senza foraggi, se l'operoso sardo non fosse giunto in tempo col suo fieno!

Ma tutto passa! Adesso, in questa immensa colonia, il *chomage* di tutti i lavori è completo.

Ripeto, tutti i lavori sono fermi, e se prima si attendevano come una provvidenza le bande dei nostri calabresi che sbarcavano, adesso le si lasciano sfilare lentamente per la città, senza soddisfazione, e quel che più importa senza commiserazione.

I pochi che trovano lavoro devono disputare agli arabi e ai kabili gli infimi uffici.

Adunque, dopo aver creato tutto quanto c'è di lavoro fatto costà, ai nostri connazionali non rimane che l'eclissarsi od il morir di fame.

Nè chi ha guadagnato qualche soldo da aprire il più modesto spaccio, una *buvette* per esempio, ha libertà di fare.

Esso, perchè italiano, deve pagare lire 25, anticipate, d'imposta mensile, lire 150 di deposito, più lire 53 di patente!

Qui, in Algeria, la gendarmeria, da qualche tempo, non ha più che una missione: girare di casa in casa, di capanna e redigere la statistica degli italiani.

Chi rifiuta di naturalizzarsi francese viene messo in fuga facendogli capire che gli pende sul capo una tassa di 80 lire all'anno, dietro la quale vi potrà essere benissimo l'espulsione immediata!

Così, dove i francesi, per la durezza del lavoro, per la malsania del clima, per le paghe ridotte, non hanno potuto lavorare adesso che l'italiano ha fatto tanto, lo mettono alla porta!

Qui esiste un ospedale dove ogni francese è ben curato e ben nutrito per tre mesi gratuitamente.

Se un disgraziato italiano vi capita, gli fissano mezza razione di brodo, mezza razione di pane e mezza di latte.

Appena può reggersi in piedi è cacciato spietatamente alla porta!

Ecco una ridicola vessazione che può dare un'idea del concetto in cui è l'italiano qui. L'ammalato a sue spese deve provvedere persino il *pôt de chambre*, il quale alla sua uscita, che quasi sempre succede a due o tre giorni dall'entrata, è confiscato a beneficio dell'ospedale.

Miseria ed inopia, ecco il patrimonio del lavoratore italiano qui, tanto è vero che oltre a 5000 connazionali in Philippeville si sono accordati per chiedere di trapiantarsi a Massaua e ad Assab onde formare colle loro famiglie un nerbo di lavoratori d'una colonia, avvezzi come sono al clima africano!

LO SCANDALO DEL GEN. CAFFAREL

Lo scandalo cagionato dall'arresto del generale Caffarel, sotto-capo di Stato maggiore al ministero della guerra, e dalla scoperta del brutto suo affare, va aggravandosi.

Ora si vuol far credere che il generale Caffarel fosse sospettato da un pezzo, e che il generale Ferron, non fidandosene, lo tenesse in disparte, senza lasciargli conoscere nulla di importante.

Il fatto è che avevano dato nell'occhio le sue spese esagerate, e poi si era saputo che erano in giro molte cambiali del generale, alcune delle quali erano andate in protesta.

Il Caffarel che all'epoca in cui era ufficiale d'ordinanza di Napoleone III, si distingueva nel dirigere i *cottillons* alle feste che si davano alle Tuileries, aveva nondimeno saputo far dimenticare il suo passato riuscendo a percorrere una brillante carriera sotto la Repubblica.

L'inchiesta, ordinata dal generale Ferron sul conto del Caffarel, fu condotta rapidamente e rivelò fatti tali per cui egli fu posto in non attività prima, poi in ritiro d'ufficio, la pena più severa che possa essere inflitta a un ufficiale.

La signora Limousin è una donna di 40 anni. Sebbene brutta, e anche gobba, è di aspetto intelligente e anche piacevole. Dapprima stava a Vincennes dove tutti gli ufficiali la conoscevano.

In seguito diventò amante del generale Thibaudin ex ministro della guerra il quale permetteva che ella bazzicasse negli uffici del Ministero. La Limousin non trascurò di valersi della sua posizione e si mise a trafficare di decorazioni e specialmente a raccomandare i fornitori. Sulle concessioni accordate a costoro prelevava una senseria.

Assicurasi poi che la Limousin non avrebbe avuto soltanto la relazione Thibaudin. Essa possiede lettere del genero del presidente della Repubblica, Daniele Wilson; del generale Boulanger, del generale Saussier, governatore militare di Parigi; del signor Herbette, ambasciatore a Berlino; del barone Mackau, uno dei capi bonapartisti, e del signor Delattre, deputato.

La Limousin non fermava il suo traffico alle decorazioni e alle concessioni di appalti; ma procurava anche titoli di nobiltà. Essa parlava benissimo tedesco, e si offrì al Governo come spia in caso di guerra.

Sarebbero compresi nell'affare cinque tra generali e colonnelli e molti funzionari.

Si pretende inoltre che tra i compromessi si trovi la vedova Rattazzi.

— Circa la complicità di Wilson, genero di Grevy, si assicura che in casa della Limousin furono trovate 200 lettere che portano la sua firma; esse trattano di affari molto loschi. Un ufficiale d'ordinanza del ministro della Guerra è stato mandato apposta a Mont-sur-Vaudry per informare il signor Grevy.

Quando venne arrestata la Limousin, la folla imprecava, gridando: «Abbasso la prussiana! Abbasso la spia!» Costei indossava un abito di velluto nero, con un soprabito di velluto granata; in testa portava un cappello Gainsborough. Essa affettava di sdegnarsi, facendo smorfie e leziosaggini. Venne pure arrestato certo Lourentz, suo amante.

La Limousin è figlia di un francese e di una prussiana. Pare che ricevesse dal Ministero dei documenti e li traducesse mandandoli a Berlino. In casa sua riceveva i generali C., A. e altri. Sarebbe imminente l'arresto del generale d'Andlau, senatore.

La Limousin disse ad alcuni giornalisti che crede d'essere stata denunziata da Bouillon, corrispondente d'un giornale americano, arrabbiato per non aver ottenuto la decorazione della Legione d'onore, quantunque avesse pagato 16,000 franchi al generale Andlau senatore. Sostiene che Caffarel è innocente. Ammette sia indebitatissimo. Dice che lo vedeva due volte al giorno, ed afferma che il processo denunzierà alti personaggi.

INFORMAZIONI

Roma 9 — Il *Fanfulla* e la *Tribuna* confermano l'insussistenza della voce che l'ambasciatore Nigra debba assumere il portafoglio degli Affari Esteri. Fra pochi giorni sarà publicato il decreto, che chiude l'attuale sessione parlamentare e apre la nuova. Oggi l'on. Crispi conferì a lungo col ministro della guerra; in seguito ricevette la visita dell'ambasciatore di Germania e del deputato Boselli.

— I maggiori generali Genè e Cagni presero parte alla conferenza che ieri il tenente generale San Marzano tenne ai capi di servizio del ministero della guerra.

Il *Diritto* annunzia che domani al ministero della guerra avrà luogo una riunione fra i vari ufficiali, che già furono in Africa. Si ha da Massaua che la tassa imposta recentemente sull'esportazione del oro da Massaua non è riescita a frenare la speculazione degli incettatori. Il ministro della marina ha ordinato che navi da guerra scortino i piroscafi, che trasporteranno i nostri soldati in Africa.

Oggi al ministero degli esteri si è aperta la cassa dei regali che il re dello Scioa ha inviato al re d'Italia. Il Comizio centrale dei veterani ha già iniziato il lavoro per le solenni onoranze alla memoria di Vittorio Emanuele, nel decimo anniversario della sua morte.

— Il miglioramento del Sultano del Marocco è confermato. Perciò la *Riforma* dichiara di ritenere che i preparativi militari della Spagna verso il Marocco non abbiano che intenti di semplice previdenza contro la eventuale azione di qualche altra potenza.

Soggiunge però che oramai non siavi più luogo ad azione militare di nessuna potenza.

Comunque, la posizione dell'Italia, anche in questa importante questione, è tale che si può vivere perfettamente tranquilli sulla influenza che il suo sviluppo potrebbe esercitare sugli interessi italiani.

Nel Consiglio dei ministri è stata fissata al 16 novembre l'apertura del Parlamento. Il decreto sarà ben tosto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

— Nella conferenza presieduta dal Generale di San Marzano, degli ufficiali superiori del corpo d'Africa, alla quale assistevano i generali Cagni e Genè, nominati a comandare le due brigate di prossima partenza, sono state fissate le seguenti disposizioni:

Le partenze comincieranno il 1° novembre, su 4 vapori e si seguiranno di quattro in quattro giorni, 4 vapori per volta scortati da navi da guerra.

Assicurasi che il Re passerà in rivista a Napoli il corpo della spedizione qualche giorno prima della partenza.

— È annunziato il ritorno a Roma dell'ambasciatore austro-ungarico, barone De Bruck, partito ieri da Gratz.

Assicurasi che le voci di eventuali occupazioni della Tripolitania per parte dell'Italia, sono messe in giro ad arte per provocare le diffidenze della Porta contro l'Italia.

Avellino 9 — Stamane certo Daniele Buonassisi uccise proditoriamente in Orsara il vice-parroco Michele Spuntarelli, amministratore di quel monte frumentario. L'assassino venne arrestato.

Alessandria 9 — Oggi alle 2 pom. due convogli speciali della tramvia, partiti dalla Stazione centrale di Alessandria trasportavano direttamente allo stabilimento metallurgico della Ditta M. Torre e C. in Spinetta-Marengo le Autorità civili e militari, i rappresentanti provinciali, molti altri invitati, e parecchi giornalisti.

S'inaugurava solennemente di questo sobborgo quello stabilimento, in cui oltre al trattamento dei minerali piombo-argentiferi, per la prima volta si affettua su vasta scala la lavorazione dei minerali d'oro e di rame, che provengono dall'America meridionale.

Giuseppe Torre, non ancora trentenne esplorando la Bolivia, trovò il minerale aurifero, e creò arditamente vie di comunicazione pel suo trasporto al mare.

A Spinetta-Marengo si trattano questi minerali nel vasto stabilimento, dotato di potenti e perfetti meccanismi, impiegandovisi circa trecento operai.

Parlarono il Sindaco, il Prefetto, i deputati Groppello, Bobbio, Oldone ed altri.

Lo stabilimento destò la generale ammirazione.

Al ristorante della Stazione venne poi imbandito uno splendido banchetto alle Autorità civili e alla stampa dalla famiglia Torre.

Non mancarono i brindisi.

I FATTI DEL GIORNO

Un orribile delitto fu commesso nell'ameno paese di Trezzo, sulla destra dell'Adda, ben noto per lo storico suo castello.

Due figli di un tal Perego, contadino, uccisero a colpi di bastone la propria matrigna Giuseppina Panzera donna di Vaprio, che il Perego, padre, aveva sposata tre anni fa.

L'assinio fu consumato con tutto il furore dell'odio e con una ferocia che mai si può concepire, considerato pure che i figli del Perego non viveno d'accordo con la matrigna.

I due assassini, Giovanni e Cosimo; il primo d'anni 21, l'altro di 15, furono arrestati.

Tentarono sulle prime di negare, ma poi confessarono dimostrando il massimo cinismo.

—

Due anni or sono, subì la morte sul patibolo un certo Liescke sotto l'imputazione di aver assassinato il consigliere di polizia Rumpff, di Francoforte sul Meno.

Fino all'ultimo momento, non aveva mai cessato dall'attestare la propria innocenza, ma indarno.

In questi giorni, ad Aquisgrana la polizia condusse in arresto il vero assassino del Rumpff.

—

Il *Fremdenblat* ha da Scutari che è morto colà martedì scorso il maggiore d'artiglieria in pensione-Mustapha, nella rispettabile età di 110 anni.

Era entrato nell'esercito turco a 16 anni, cioè nel 1793, e rimase in servizio attivo sino al 1878, ossia 85 anni. Il suo corpo era coperto di cicatrici riportate nelle numerose battaglie a cui aveva preso parte contro gli infedeli.

—

Nel lucchese, certo Daniele Giusti, contadino diciassettenne, fu morsicato da un vipera al piede. Ricoverato alla mattina all'ospedale, il suo stato si aggravò sempre più e alla sera è morto.

DALLA PROVINCIA

Cento 9. 9. 87.

Un nuovo corrispondente della *Rivista* il sig. *Abor* degnissimo di far la pariglia col suo collega *Zvango*, al solo nobilissimo fine di dire la verità, e far del bene al suo prossimo, nel N. 119 della *Rivista* scrivendo da Cento, segnala un nuovo disordine scoperto in questa città, chiamando su di Esso tutta l'attenzione della Autorità competente.

Trattasi nientemeno che l'*abborrito* elemento che da oltre un anno qui domina, avrebbe introdotto nelle scuole femminili un buon terzo di *Donne.... senza patente, Beniamine* sue, maestre non autorizzate insegnanti intruse, che si devono spazzar via senza misericordia.

Ora sentite come le cose stanno, e dite ai signori Abor, Zvango e compagnia bella che le smentiscano se son buoni:

Nessuna maestra nuova fu nominata in Cento dall'attuale Amministrazione:

Nessuna delle attuali maestre del Comune manca di patente:

Tutte indistintamente le insegnanti di questa città e quasi tutte quelle del Forese hanno dai 10 ai 15 anni di magistero.

Ora delle signore Pirani e Zamboni che pesan tanto sullo stomaco delicato del sig. Abor e compagnia. Sono due brave donnine anch'esse sono da dieci o quindici anni nelle scuole femminili di questa città non in qualità di maestre, ma di semplici coadiutrici alle maestre, e solo per l'insegnamento dei lavori manuali, specialmente d'ago. — Ambidue fecero e fanno buonissima prova, benevise e gradite a tutti maestre ed alunne, superiori dipendenti, progressisti e moderati, rossi e neri ecc...

— Ma non piacciono ai signori Abor, Zvango, e compagnia!

— Quale sventura!...

Eppure bisognerà anche qui che la Ditta abbia pazienza, e si rassegni...!

X.

Un interesse del 300,000 per cento

Nessuno certamente ha finora dimenticato l'enorme chiasso, suscitato in tutta Italia dai colossali fallimenti delle cosidette Banche-usura, le quali promettendo grossi interessi a chi depositava denaro, travolsero poi in ruina tutti coloro che ad esse avevano affidati i propri averi o le proprie economie.

Gli interessi offerti da quelle Banche erano certamente tali da attirare il pubblico, ma come potrebbero paragonarsi a quelli che presenta invece l'**Ultima Lotteria** debitamente autorizzata dal Governo italiano, e per assoluta eccezione esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886?

Il programma della Lotteria è chiaro, e chiunque acquista un biglietto, spendendo una sola lira, può ottenere premi da lire 50 a **Centomila**.

Con gruppi di 5, di 10, di 50 e di 100 biglietti si concorre rispettivamente a premi di 200,000, 250,000, 297,500 e 304,500.

Si può così avere nello spazio di poche settimane un interesse persino del 300,000 per **cento**, e ciò senza timore di verun inganno e solo in virtù del modo, veramente ammirabile, con cui la Lottera è stata organizzata ed anzi non sarà inutile notare, che come nulla si verificò mai di simile pel passato, neanco si potranno ripetere combinazioni simili per l'avvenire, stante la tassa gravosissima che assorbirebbe il massimo importo dei premi.

CRONACA

Le *partecipanze* **dinanzi al Parlamento.** È il titolo di una recente pubblicazione del chiarissimo sig. *Giacomo Cassani*, che i nostri lettori conoscono quale autore di non pochi articoli e di parecchi lodatissimi opuscoli intorno allo stesso argomento. In questo nuovo lavoro egli tratta con molta dottrina, colla abituale chiarezza e con intelletto d'amore della origine e della natura delle varie forme di partecipanza cioè di quelle proprietà collettive, il cui dominio diretto appartiene all'università dei partecipanti, mentre l'utile viene assegnato a ciascuno di essi periodicamente rifacendosi momentaneamente la comunione, per venire poi subito all'assegno dovuto ai singoli, che avranno l'utile dominio durante il periodo prestabilito; riconosce i vantaggi che esse recavano in passato come elemento di ordine, di prosperità e come stimolo al bonificamento dei terreni paludosi, imboschiti od incolti e al progresso dell'arte dei campi; dimostra i gravi inconvenienti cui danno luogo nell'epoca nostra grazia ai difetti amministrativi sia per vizi intrinseci; e saviamente conclude proponendo l'abolizione dell'*incolato*, la fusione dei due tenimenti centesi, la divisione per valore e non in ragione di superficie e la commerciabilità del diritto di partecipanza, acciò gl'interessati possano usarne come e quando vogliano, specialmente nel caso d'emigrazione.

Noi ci compiacciamo col chiarissimo autore per la costanza colla quale efficacemente propugna la soluzione di un problema che tanto interessa una parte nella nostra provincia e facciamo voti che il Parlamento in un non lontano avvenire accolga le sue savie proposte.

Impiegato infedele — Ci si annunzia l'arresto del Magazziniere dei sali e tabacchi in Copparo sig. S. A. per sottrazione di L. 7551,18 a lui affidate per ragioni di servizio e delle sue funzioni di magazziniere.

Un gatto incendiario — Ercole Paparella spacciatore di generi di privativa in una villa prossima a Copparo possiede un bel gatto, ma ghiotto e ladro come tutti i felini. Domenica scorsa, al camino della cucina c'era al girarrosto un magnifico cappone. L'animale s'appiatta sul camine addocchiando l'appetitoso pasto e aspettando il momento propizio che la massaia deviasse gli sguardi dall'arrosto per farne un buon boccone.

Invece il soriano era destinato a finire esso pure arrostito senza poter assaggiare l'arrosto altrui. Qualche scintilla dev'essergli andato sul pelo che incominciò a bruciare.

Sentendosi scottare, l'animale scende dal camino, gira e riggira miagolante e furioso per la cucina, infila finalmente un pertugio, va in una stanza ove c'erano dei canapuli che, facile esca al fuoco, s'incendiano. Divampano le fiamme, il fuoco si propaga a tutta la casa e al fienile aderente.

La famiglia e i conterrazzani accorsero e poterono mettere in salvo animali e molto mobiglio, ma tutti gli sforzi per domare prontamente l'incendio riuscirono vani. E il Paparella, tra perdita di masserizie, generi diversi e guasto alle fabbriche ebbe a subire un danno che oltre passa le 12,000 lire. Non sappiamo s'ei fosse assicurato.

La carogna di *Tupin* — così si chiamava il gatto birbone causa di tanto malanno — fu trovata perfettamente carbonizzata nella stanza dei canapuli.

Borse di studio — Il Ministero di Agricoltura ha aperto un concorso per dieci borse di studio, di lire 800 ognuna, da conferirsi ai giovani che versano in ristrette condizioni economiche, i quali intendono frequentare la scuola superiore di commercio in Bari e la scuola superiore d'applicazione di studi commerciali in Genova.

Le borse sono conferite cinque per la scuola di Bari e cinque per quella di Genova: esse hanno durata di tre anni e sono pagate a rate mensili; ma cessano per coloro che alla fine di ciascun anno non abbiano dato prova di assiduità e lodevole profitto.

Le domande di ammissione al concorso in carta da bollo da una lira possono essere inviate al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Divisione industria, commercio e credito), o alla Direzione delle dette scuole, non più tardi del 30 ottobre corrente.

Chiedere il programma al Ministero.

Siamo lieti che le nostre chiose e quelle dell'*Annunciatore* sul telegramma intercettato al Circolo della gioventù cattolica, ci abbiano posto in grado di stabilire che la topica è da attribuirsi esclusivamente a taluno del personale dell'ufficio telegrafico, l'autorità politica essendo stata perfettamente estranea a tale strano e arbitrario modo d'agire.

Per questa volta i facili ed incompetenti censori si son fatti compatire. Badino che al ripetersi di simili casi le conseguenze potrebbero essere diverse.

Nomina — Abbiamo appreso con piacere che il sig. Enrico Scanavini, disegnatore presso il nostro Municipio, ha ricevuto la nomina di professore di calligrafia e disegno nell'Istituto convitto comunale di Cuorgnè, provincia di Torino.

Al valente e laborioso giovane le nostre sincere congratulazioni.

Il Consiglio Comunale terrà seduta domani al tocco e continuerà nella discussione del Bilancio.

L'ebdomadaria *Cronaca ferrarese* la quale ieri scriveva che in quest'anno il Bilancio si vota a vapore sopprimendosi la discussione, tenga nota che codesta sarà la quinta lunga seduta che il Consiglio dedica al Bilancio; e forse non sarà l'ultima.

Vuol essa legittimare il titolo di *Cronaca ferrarese* o dovremmo chiamarla la *Cronaca di Longastrino?*

La nostra osservazione valga anche per il suo articolo sulle *Case operaie.* Non intendiamo di ribatterne tutte le inesattezze nè di rilevare dal suo contenuto il sistema comodo quanto detestabile di dare una botta al cesto e l'altro al manico. Avvertiamo solamente che delle case operaie non ce ne siamo dimenticati e non ce ne dimenticheremo. Ma è naturale che dopo ciò che scrivemmo nel nostro N. 230, cortesia ci obbliga ad attendere di sapere cosa ne pensa l'*Imparziale* al quale le osservazioni e la proposta nostra erano rivolte.

Siamo serii — Facciamo nostre le seguenti parole di quel patriottico giornale che è l'*Esercito* e le raccomandiamo a coloro che andrebbero architettando accompagnamenti e dimostrazioni per la prossima partenza dalla nostra città per Massaua di alcuni volontari del 2° Reggimento Artiglieria:

« È nostra speranza che il Corpo di spedizione, accompagnato dai voti più caldi della nazione, salperà dai nostri porti senza romorose e teatrali dimostrazioni e che in ogni caso la stampa seria ed autorevole vorrà sconsigliarle.

» Noi confidiamo che essa vorrà aiutarci a raggiungere questo intento, destinato ad accrescere la fama ed il prestigio del nostro paese.

« Queste dimostrazioni, che poterono essere fino ad un certo punto giustificate l'indomani del giorno in cui la notizia di una immane ecatombe, venne ad esaltare il sentimento di patriottismo e di ammirazione dei nostri concittadini per il valore e per la disciplina dell'esercito, sarebbero oggi assolutamente fuori di posto.

In ogni caso, rimandiamole al ritorno, quando la compiacenza per un dovere compiuto, potrà essere, speriamo, coronata dal prestigio del successo.

In questura — Nulla in città. A Lagosanto furto di pannocchie di grano turco a danno Sfrisi Oreste per opera di 4 individui.

— A S. Bartolomeo in Bosco contravvenzione per pascolo abusivo a tre individui che lasciarono pascolare cinque cavalli di loro proprietà nel fondo di Emiliani Luigi.

Società drammatica Vittorio Alfieri — Domenica passata il Sig. G. C. Guarnelli nel teatro Montecatini intratteneva i soci e gli invitati con una conferenza sull'utilità della drammatica. Fummo impossibilitati dall'intervenire aderendo all'invito fattoci.

Sappiamo però che egli seppe riscuotere vive ed unanime approvazioni.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera per la beneficiata del bravo caratterista promiscuo sig. Pietro Barsi si rappresenta *Francillon* di A. Dumas figlio. E' questa una novità per le nostre scene, e speriamo che il pubblico accorrerà numeroso per incoraggiare ed applaudire la compagnia Pietriboni ed il suo valente capocomico. Alla commedia farà seguito la farsa *Una tazza di thè.* La recita è fuori d'abbonamento.

Banca Mutua Popolare — Situazione al 30 Settembre vedi 4a pagina.

Caffè del popolo — Questa sera concerto orchestrale ed esercizii di prestidigitazione.

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 10 Ottobre

Altez. barometrica med.	Temperatura
a 0° mm. 746 8	Minima 13° 4 c.
» al mare 748 8	Massima 18° 8 c.
Umid. relat. med. 88	Media 15° 8 c.

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo

Venti dominanti WSW,NW

Altezza dell'acqua caduta mm. 34 8

11 Ottobre — temp.a minima 10° 4

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Ottobre — ore 11 min. 50 sec. 6

Telegrammi Stefani

Sofia 9. — Le elezioni sono terminate senza incidenti. I candidati del governo, Stambouloff, Stransky, Pocheff e Widelkoff, furono eletti. Stambouloff ebbe 3000 voti. Dopo la proclamazione del voto la folla si diresse accompagnata da due musiche militari davanti alla casa di Stambouloff e al palazzo del principe. Segnalansi alcuni tumulti ad Abrenik, Gabrovo e Oakos.

Odessa 9. — Nelidoff è ripartito per Costantinopoli.

Bucarest 9 — L'opposizione bulgara non ha partecipato alle elezioni bulgare. I capi del partito Radoslavoff furono arrestati alla vigilia delle elezioni. Quindi i candidati del Governo vennero eletti ad unanimità. Disordini sono segnalati da Gabrovo e da Aidof.

Londra 10. — Il *Daily News* osserva che gli interessi commerciali della Francia e dell'Inghilterra nel Marocco sono molto superiori a quelli della Spagna. Crede che il governo inglese non interverrà negli affari marocchini, ma non è certo che la Francia e l'Italia osservino la stessa neutralità. Soggiunge che credesi che Moter negozi con Flourens per ottenere il concorso del governo francese se fallisce a Parigi potrà rivolgersi a Roma.

Londra 10. — A proposito dell'articolo del *Daily News* si dice che la questione del Marocco interessa tutte le potenze mediterranee e l'Inghilterra non potrà non intervenire qualora siavi pericolo di mutamenti territoriali aumentanti l'influenza d'una potenza a danno delle altre. Quì dicesi che il Governo inglese sia accordo coll'Italia e colla Spagna, e che anche i governi centrali d'Europa seguano la sua politica.

Tangeri 9. — Il sultano del Marocco - il cui miglioramento continua - ordinò di pagare l'indennità di centomila franchi per l'assassinio del comandante Schmitt.

Tangeri 10 — Voci contradditorie corrono oggi sulla salute del Sultano. Gli spagnuoli fanno attivi preparativi militare a Ceuta.

Tolone 10 — Il Vapore *Etais* della compagnia Morelli, arenò nella Baia di Bormes. Ventidue passeggieri sono annegati. Altri ottanta vennero ricoverati sul *Lavandon*, vapore corso che si recò in soccorso ai naufraghi.

New-York 10 Sono avvenuti nuovi decessi a bordo dell'*Alesia*.

In una riunione socialista i partigiani di Enrico Georges si azzuffarono colla folla. La polizia ristabilì l'ordine. Ci sono una cinquantina di feriti.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

BANCA MUTUA POPOLARE DI FERRARA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA, CAPITALE VARIABILE ILLIMITATO

CON FILIALI IN MIGLIARINO, PORTOMAGGIORE, CODIGORO, COMACCHIO E COPPARO

Rappresentante della Banca Romana e Corrispondente della Banca Nazionale

7.° Esercizio — SITUAZIONE AL 30 SETTEMBRE — **Anno 1887.**

ATTIVO

Cassa	— Per biglietti e numerario			L. 69,397. 46
Portafoglio	Cambiali e vaglia cambiari scontati N. 1812		L. 1,829,211. 70	
	» a esigere presso il Cassiere » 77		» 41,173. 94	
	Anticipazioni sopra pegno di titoli » 17		» 30,255. —	» 2,204,250. 64
	» » di merci » 27		» 303,610. —	
Valori diversi	Rendita Italiana 5 0/0	L. 1,710		
	Detta depositata per conto terzi	» 1,100		
	Detta deposit.ª alla Banca Romana	» 2,000	L. 280,443. —	
	Detta dep. alla Banca Nazionale	» 2,500		
	Detta a cauzione Esattorie	» 7,255		» 450,557. —
	Obbligazioni di Corpi Morali		» 26,000. —	
	Depositi per cauzione		» 94,314. —	
	» a custodia		» 49,800. —	
Crediti diversi	Conti Correnti attivi		L. 483,901. 09	
	Effetti da incassare per conto terzi		» 25,055. 10	
	Fatture di lavoro scontate		» 25,200. 66	» 541,207. 01
	Canoni d' affitto scontati		» 7,050. 16	
Debitori e Creditori diversi	— Saldo a loro debito			» 82,468. 11
Filiali della Banca	» »			» 116,141. 90
Conto Esattorie				» 14,099. 15
Sofferenze	— Effetti in sofferenza			» 8,679. 95
Spese d' impianto	Mobilio, stampe e libri della sede Centrale e Filiali.			» 10,110. 30
	Atti costitutivi e lavori d' impianto ecc.			» 2,307. —
				L. 3,499,218. 52
Spese del corr. esercizio	— Amministrazione, stipendi, affitti, interessi passivi, imposte e diverse (comprese quelle delle Filiali)			» 88,636. 81
				L. 3,587,855. 33

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. 4502 da Lire 50	L. 225,100. —	
Azionisti per decimi a versare	» 759. —	
Capitale effettivamente versato.	L. 224,341. —	
Riserva stabile	» 75,274. 22	
» eventuale per oscillaz.ᵉ valori di proprietà della Banca	» 13,145. 71	L. 312,760. 93

PASSIVO

Depositi fiduciari	Conti Correnti al 3 1/2 0/0 (Capitale ed interessi)	Lib. N. 252	L. 651,576. 55	
	Depositi a Risparmio al 4 1/4 0/0 (Capitale ed interessi)	Lib. N. 678	» 215,010. 87	» 2,344,974. 08
	Depositi in Libretti di Credito al 4 0/0	Lib. N. 399	» 1,417,577. 25	
	Depositi a scadenza fissa		» 60,809. 41	
Depositanti per cauzione				» 94,314. —
» **per custodia**				» 49,800. —
Accettazioni cambiarie	a smobilizzo anticipaz. e Conti Corr.ᵗⁱ Attivi			» 338,400. —
Dividendi in corso ed arretrati				» 7,700. 34
Corrispondenti	— Saldo a loro credito in Conto Corrente			» 269,690. 42
Banca Romana	— Fondo pel cambio			» 40,000. —
Fondo di previdenza	a favore impiegati della Banca			» 2,432. 05
Risconto	Portafoglio e Anticipazioni			» 20,016. 56
				L. 3,480,088. 38
Rendite del corr. Eserc.°	— Interessi attivi, sconti, provvig. ed utili div. a tutt'oggi (non compresi gl'interessi sui valori pel semestre in corso)			» 107,766. 95
				L. 3,587,855. 33

Consiglieri di turno
CAMPANA GUELFO — PORTOLANI GIUSEPPE
ZAVAGLIA MARIANO

Il Cassiere
CAMILLO CANDI

Il Presidente
GATTI-CASAZZA CAV. STEFANO

Visto — *Il Sindaco effettivo di turno*
ROTA CESARE

Il Capo Contabile
Rag. UGO TIOCCHI

Il Direttore
ALDO WIRTZ

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca è aperta dalle 10 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 12 merid. dei festivi.

1. Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 per 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante *Chéques*:
Lire 2000 a vista. — Lire 5000 con due giorni di preavviso. — Lire 10,000 con cinque giorni e somme maggiori con 10 giorni.

2. Riceve Depositi in *Librett di Credito* al 4 0/0 senza limite di somme, e con facoltà di prelevare Lire 1000 a vista — Lire 2000 con due giorni di preavviso — Lire 4000 con cinque giorni, e somme maggiori con dieci giorni.

3. Emette *Libretti di Risparmio al* 4 1/4 *per* 0/0 *sino a Lire* 3000 *e con depositi non superiori a Lire* 100, e con facoltà al Depositante di ritirare Lire 100 a vista — Lire 300 con due giorni di preavviso — Lire 500 con tre giorni — Lire 1000 con cinque giorni, e per somme maggiori con otto giorni, di preavviso.

4. Accetta Depositi vincolati al 4. 0/0 fino a due mesi; al 4 1/4 0/0 da due a 6 mesi — e per termini più lunghi a condizioni da convenirsi.

5. Accorda *prestiti* ai soci *e sconta cambiali* fino alla scadenza di 3 mesi al 5 1/4 0/0 e fino a sei mesi al 5 3/4 0/0 nei giorni determinati.

6. Fa *anticipazioni* sopra deposito di Effetti Pubblici, Valori diversi, Derrate e sopra Fatture di lavori liquidate, in misura da convenirsi e al tasso d' interesse 5 1/2 0/0.

7. Apre *Crediti in Conto Corrente* contro deposito di Valori od altre garanzie equivalenti.

8. Rilascia assegni bancari, e s' incarica di incassi e pagamenti sopra tutte le Piazze del Regno, e sui Comuni della Provincia verso tenue provvigione determinate in apposite tabelle.

9. Eseguisce il cambio dei Biglietti di Credito Agricolo della Cassa Risparmio di Bologna.

10. Eseguisce il cambio dei Biglietti della Banca Romana.

La Banca s' interdice ogni speculazione commerciale od industriale, ed ogni operazione aleatoria di Borsa come altresì l' impiego delle somme depositate in operazioni a lunga scadenza.